

LA FINANZIARIA 2008

La manovra avvia una seria politica di redistribuzione e anche le imprese beneficiano di un allentamento fiscale

Il passaggio finale non deve far dimenticare le tensioni e le difficoltà nella maggioranza: ci sono voluti tre voti di fiducia per chiudere

Una mano alle famiglie, una spinta allo sviluppo

Sgravi per la casa, aiuti ai redditi bassi e finalmente arriva la class action

di Bianca Di Giovanni / Roma

LA MANOVRA È LEGGE Il governo l'ha definita a più riprese manovra di restituzione fiscale, che porta il sistema Italia in Europa, che inizia a diminuire i costi della politica. In

effetti sono molte le novità della Finanziaria varata ieri dal Senato con il terzo voto

di fiducia (162 sì, 153 no). Più volte annunciato l'intervento sull'Ici e sugli affitti. Grazie ai nuovi sconti (per un impegno complessivo di 1,9 miliardi) il 38% dei proprietari sarà esentato completamente. Tra gli inquilini, sono 2,83 milioni quelli che potranno godere delle detrazioni previste per tutti (300 euro e 150 a seconda del reddito) e quelle per i giovani «under 30». Frutto di un duro lavoro durato l'intera estate scorsa la riforma delle aliquote sulle imprese e il «forfetone» per gli autonomi. Arrivano a 933mila le piccole imprese e i professionisti che potranno pagare il tributo unico al 20%. Inserita sull'onda della forte reazione popolare tutta la parte sui tagli ai costi della politica. Risparmiando su comunità montane, consiglieri comunali e provinciale e altri istituti territoriali si reperiscono le risorse per eliminare il ticket sulla diagnostica che era stato inserito (e poi eliminato) l'anno scorso.

Questi i tre filoni importanti (casa, imprese, meno spese inutili) avviati dal governo e arricchiti dai passaggi parlamentari. Sono state le camere a inserire due misure-bandiera: il «tetto» agli stipendi dei manager e dirigenti pubblici e la norma sull'azione collettiva per la tutela dei consumatori. «Misure-terremoto», passate dopo lunghe trattative, una ricca serie di veti incrociati, tra le reazioni (confessabili e non) dei burocrati e della Confindustria, che sulla class action ha parlato esplicitamente di «atto ostile alle imprese». Il Parlamento ha anche risposto al progressivo infiammarsi della crisi per i mutui immobiliari, introducendo nuove detrazioni per chi si è indebitato (sconto Irpef del 19% degli interessi passivi sul mutuo fino a 4.000 euro l'anno) e stanziando un fondo per sospendere la rata (per due volte per un massimo di 18 mesi) in caso di difficoltà a pagare.

Con manovra e collegati l'esecutivo ha voluto dare un segnale forte alle famiglie, partendo da quelle «dimenticate»: i cosiddetti «incapienti», cioè quelli tanto poveri da non pagare le tasse, i pensionati più poveri, i nuclei più numerosi. Con il bonus da 150 euro per gli incapienti (destinato a ogni singolo membro della famiglia) si aiutano 12,6 milioni di cittadini. Per 130mila famiglie che hanno 4 figli a carico è previsto un beneficio di 100 euro al mese. Con il welfare arriva poi la quattordicesima (tra i 330 e i 500 euro) per circa tre milioni di pensionati poveri. Il segnale è chiaro: con il secondo anno di governo il centrosinistra ha voluto ripartire dalle fasce più deboli. Dall'anno prossimo si penserà ai lavoratori dipendenti, rimasti in gran parte fuori dalla redistribuzione di quest'anno. Il primo articolo della finanziaria dispone infatti un fondo in cui far confluire l'eventuale maggior gettito non destinato al deficit, che servirà ad aumentare le detrazioni. Le ultime indiscrezioni dagli uffici del viceministro Vincenzo

Visco rivelano che si starebbe lavorando anche a una ridefinizione dell'aliquota Irpef più bassa, che potrebbe scendere al 20% in concomitanza con la razionalizzazione del prelievo sulle rendite finanziarie al 20% (oggi l'aliquota sui titoli è al 12,5 e quella sui depositi al 27%). Sul pacchetto per le imprese la manovra rimette

l'Italia al passo con i suoi competitor europei, tutti sotto la soglia del 30% per il prelievo sulle attività produttive. La Finanziaria diventa legge dopo un iter tormentato e tre voti di fiducia sia in seconda lettura che in terza. Eppure all'inizio c'erano tutte le buone intenzioni. Con lo slogan '100 buone notizie per l'Italia

il governo aveva licenziato un testo snello, con nuove regole di bilancio, sul quale si annunciavano pochi emendamenti da presentare in modo ordinato. Ma nel passaggio alle Camere la manovra è lievitata sia per entità sia per numero di norme. Dal testo originario approvato dal Consiglio dei ministri che contava 97 articoli e

valeva 10,9 miliardi, dopo l'iter in Senato si è arrivati a quota 151 articoli con un onere di circa 13 miliardi (12,9 per l'esattezza). Con il contributo di Montecitorio il testo ha raggiunto i 1.201 commi suddivisi in tre articoli e l'entità è lievitata a 16,4 miliardi, ben 3,5 miliardi in più rispetto all'apporto dato dai senatori e oltre 5 mi-

liardi rispetto a quello del governo. Tommaso Padoa-Schioppa, ha difeso in Parlamento il testo finale. Nonostante sia aumentato il valore lordo della manovra, l'incidenza sull'indebitamento in Parlamento è migliorata di 400 milioni, perché le nuove misure (in gran parte meno tasse) si finanziano con tagli di spesa.

Sgravi Ici



Oltre a quella già esistente di 103 euro arriva un'ulteriore detrazione dell'Ici per l'abitazione principale, che arriva sino a un massimo di 200 euro. Sono escluse dal beneficio le case di lusso, le ville e i castelli. Gli sgravi saranno estesi anche ai coniugi separati o divorziati.

Sconto affitti



Arriva un'ulteriore detrazione Irpef sugli affitti a favore degli inquilini a basso reddito. La detrazione sarà pari a 300 euro annui, per i redditi che non superano i 15.493 euro. Gli sconti scendono a 150 euro se il reddito supera il tetto del 30.987 euro.

Bonus ai figli



Per i giovani tra i 20 e 30 anni si avrà una detrazione di 991 euro per i primi tre anni di locazione, per coloro che hanno un reddito inferiore a 15.493 euro. I giovani che lasciano la casa di famiglia nel 2008 avranno una detrazione di 991,60 euro per i redditi fino a 15.493,71 euro.

Famiglie larghe



Detrazione Irpef di 1.200 euro per il 2008 in favore delle famiglie numerose, a partire dai quattro figli. L'agevolazione sarà spalmata sui 12 mesi, con un bonus di 100 euro mensili. Il beneficio andrà anche ai genitori separati o divorziati.

Mutui



Aumentano del 10% le detrazioni dei mutui sulla prima casa, con l'ammontare degli interessi passivi su cui potrà essere applicata la detrazione del 19% che sale a 3.976,72 euro. E nasce il fondo di solidarietà per i meno agiati che contraggono un mutuo per acquistare la casa.

Asili nido



È prevista una detrazione fino a 120 euro, pari al 19% sulle spese sostenute per il pagamento delle rette, con un importo massimo di 632 euro per ogni figlio che frequenta l'asilo nido. Previsti anche 30 milioni di euro l'anno per rideterminare gli assegni alle famiglie con disabili.

Ristrutturazioni



Confermato il bonus per le ristrutturazioni edilizie con una detrazione d'imposta del 36% della spesa sostenuta, usufruibile per redditi sotto i 48 mila euro. Ancora per tre anni sarà possibile acquistare frigoriferi a basso consumo con uno sconto del 20% sul prezzo.

Via il ticket



Abolito il ticket sanitario da 10 euro su visite specialistiche e diagnostiche. Il fondo sanitario nazionale sale a 101,457 miliardi. Previsto un fondo di 180 milioni per risarcire i danneggiati da trasfusioni e vaccini. Nasce l'assistenza odontoiatrica integrativa.

I manager



Arriva un tetto agli stipendi dei manager pubblici. Le retribuzioni non potranno superare quella del primo presidente della Corte di Cassazione (274 mila euro). Per la Banca d'Italia, le Authority e le amministrazioni dello Stato il limite sarà doppio. Possibili 25 deroghe.

Class action



Da giugno 2008 sbarca in Italia la «class action», cioè l'azione collettiva risarcitoria per i consumatori. Si tratta della possibilità per i soggetti portatori di interessi collettivi di partecipare a cause collettive contro società fornitrici di beni e di servizi.

Mister Prezzi



Istituiti presso il Ministero dello Sviluppo economico il Garante per la sorveglianza dei prezzi e delle tariffe. Il Garante avrà il compito di riferire su eventuali anomalie dei prezzi al ministro che provvede, e se necessario formulare segnalazioni all'Antitrust.

Taglio ministri



Governo più snello, ma dal prossimo. Sarà ridotto il numero dei ministri e dei sottosegretari, fatte salve le competenze. Viene fissato, come prevedeva la riforma Bassanini, un limite massimo di 12 ministri e viene introdotto un tetto di 60 componenti per l'intera compagine governativa.

Ires e Irap



Dal 1° gennaio l'aliquota Ires (l'imposta sui redditi delle società) calerà di 5 punti dal 33% al 27,5%. Di conseguenza viene ampliata la base imponibile. Si riduce anche l'aliquota Irap (l'imposta sulle attività produttive) che scenderà dal 4,25% al 3,9%.

Autonomi



In arrivo novità importanti anche per i lavoratori autonomi. Un milione di imprenditori con un fatturato annuo sotto i 30 mila euro lordi saranno esonerati dal versamento dell'Ires e dell'Irap e pagheranno solo un forfait con un'aliquota al 20%.

Meno assessori



Per ridurre i costi della politica è stato deciso che dalle prime elezioni per il rinnovo di ciascun consiglio comunale e provinciale viene ridotto il numero dei consiglieri e diminuite le indennità e i gettoni di presenza. Il numero degli assessori si riduce da 16 a 12.

Precari P.A.



La stabilizzazione dei precari della Pubblica Amministrazione avverrà attraverso procedure selettive di tipo concorsuale. I co.co.co avranno più punti nei concorsi. Fissato un tetto di spesa per il ricorso a personale a tempo determinato.

Lavoro al Sud



Per i datori di lavoro che impiegheranno a tempo indeterminato giovani al Sud sarà concesso per il 2008, 2009 e 2010 un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore. In caso di donne il credito d'imposta aumenta a 416 euro.

Le multe



Dal 1° gennaio dell'anno prossimo, gli agenti della riscossione non potranno più riscuotere le contravvenzioni per violazione del codice della strada se la cartella di pagamento non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo.